- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.35 Sat, 12 Jul 2025, 10:28:11

Assist Inferm Ric 2020; 39: 62-65

A cura della Redazione

Perché un numero di testimonianze/esperienze degli infermieri sul covid-19

Chi è stato a casa in quarantena durante il *lockdown* si è domandato cosa fare per ringraziare quanti, in questo periodo di emergenza, hanno continuato a lavorare senza riposi, con turni massacranti, per garantire assistenza a chi era ricoverato (con o senza covid-19). E ci siamo detti che l'unico modo era di rendere ancora più visibile questo impegno, attraverso le testimonianze di chi è stato in prima linea. Non è, ne siamo consapevoli, un'idea originale. Negli ultimi 3 mesi sono usciti almeno 6 libri (e sicuramente l'elenco non è completo)[1-6] di testimonianze e racconti di chi ha assistito all'inizio e durante la pandemia, i pazienti covid-19 (Riquadro 1). Alcuni dei testi pubblicati da medici, infermieri, OSS hanno anche devoluto i ricavi agli infermieri[1] o a progetti formativi per gli infermieri,[2] agli ospedali,[3] alle famiglie dei medici che hanno perso la vita.[5] Quindi perché un'ennesima pubblicazione di testimonianze? Perché volevamo dare un taglio con uno sguardo più dall'interno, proporre in un unico testo di scrittura collettiva in tempo reale i diversi punti di vista di chi ha gestito l'emergenza in reparti covid e non covid, di Terapia Intensiva e in Pronto Soccorso, in RSA e sul territorio. Di chi ha assistito ma anche di chi ha coordinato e organizzato. L'eterogeneità degli sguardi e delle testimonianze è voluta, perché le esperienze sono state molte, diverse, nelle modalità e nei tempi: chi è stato letteralmente travolto dall'emergenza, e chi ha invece ha avuto più tempo per organizzarsi.

È stata una guerra? In tanti si sono posti questa domanda: alcuni hanno rifiutato la metafora della guerra[7] (combattuta soprattutto all'inizio, senza armi e senza scudi), altri hanno ricordato che in fondo le origini della professione infermieristica risalgono alla guerra di Crimea, con Florence Nightingale, e che in questo anno dell'infermiere[8] una nuova guerra, molto diversa da quella di Crimea, riportava la professione alle origini. La metafora della guerra porta alla celebrazione degli eroi (infermieri e medici sono stati considerati eroi):[9] anche su questo ci sono state reazioni diverse: molti hanno rifiutato l'appellativo, dicendo che gli eroi si dimenticano (ed è un po' quello che sta succedendo adesso), e che gli infermieri non hanno fatto altro che continuare a fare quello che facevano tutti i giorni, certo, in condizioni più difficili.[10] Si è eroi anche perché si muore, ma soprattutto perché, come emerge anche dalle testimonianze raccolte, assistendo i pazienti si condividono con loro gli stessi rischi: di infettare e di essere infettati.

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.35 Sat, 12 Jul 2025, 10:28:11

Figura 1. L'ultima opera di Bansky Game Changer *rappresenta un bambino che gioca con la miniatura dell'infermiera supereroe, con mascherina e mantello a sembrare una sorta di* Supergirl*, mentre supereroi* tradizionali *come Batman e l'Uomo Ragno restano nella cesta dei giochi.*

Volevamo che i pensieri e le riflessioni diventassero un racconto più organico, che conservasse l'emotività, inevitabile della memoria ma che potesse essere anche occasione di rielaborazione. Pur senza tralasciare l'importanza e l'impatto dei vissuti di solitudine, ma anche di coesione e lavoro di squadra, dell'impatto devastante del contatto con la sofferenza e la morte in solitudine di tanti pazienti e anche di tanti infermieri, della paura del contagio per sé e per gli altri e tanti altri temi che sono stati presenti nelle cronache e anche nelle testimonianze che vengono presentate, l'obiettivo di questo racconto-storia è soprattutto quello di condividere una serie di riflessioni professionali: cosa è cambiato, cosa abbiamo imparato, cosa vorremmo rimanesse. Per offrire, sempre attraverso le parole dei protagonisti, uno sguardo più dall'interno ed una riflessione più professionale.

BIBLIOGRAFIA

1. Fortunato S, a cura di. Racconti di cura che curano. Clownbianco 2020. https://www.clownbianco.com/prodotto/raccontidi_cura/
2. Binello R, Botter C. Covid ergo sum. La pandemia racconta gli infermieri italiani. https://bookabook.it/libri/covid-ergo-sum-la-pandemia-racconta-gli-infermieri/
3. Volpi L. Nella solitudine non siamo soli. https://www.gardapost.it/2020/05/22/nella-solitudine-non-siamo-soli-diario-di-unoss-in-covid-unit/

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.35 Sat, 12 Jul 2025, 10:28:11

4. Russi F, a cura di. Io resto in corsia. Bari: Adda Editore, 2020.
5. Sodano L, a cura di. Emozioni virali. Le voci dei medici dalla pandemia. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 2020.
6. Bosco F, Chiarlo M, Tizzani D, Cavicchi Z, a cura di. Abbracciare con lo sguardo. Cronache dal reparto COVID. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 2020.
7. Brusasco L. Basta con l'insopportabile linguaggio di guerra, noi curiamo non combattiamo". Genova24.it https://www.genova24.it/2020/04/coronavirus-basta-con-linsopportabile-linguaggio-di-guerra-noi-curiamo-non-combattiamo-234099/
8. Editorial. The status of nursing and midwifery in the world. Lancet 2020;395:1167.
9. Il giorno degli infermieri: eroi in prima linea contro il coronavirus. https://www.rainews.it/dl/rainews/media/12-maggio-il-giorno-degli-infermieri-eroi-della-lotta-in-prima-linea-al-coronavirus-0d004eb3-a449-49b1-a37c-4e1fafc7f2e4.html#foto-1
10. Infermieri: non siamo eroi, siamo Professionisti. Video dei colleghi del PS di Bologna diventa virale. https://www.assocarenews.it/infermieri/infermieri-non-siamo-eroi-siamo-professionisti-video-dei-colleghi-del-ps-di-bologna-diventa-virale.

RIQUADRO 1

I LIBRI DI TESTIMONIANZE DI MEDICI, INFERMIERI, OSS

Binello R, Botter C. Covid ergo sum. La pandemia racconta gli infermieri italiani. https://bookabook.it/libri/covid-ergo-sum-la-pandemia-racconta-gli-infermieri/
Sarà disponibile dal 2021. Scritto da due infermiere, Laura Binello, astigiana e Cinzia Botter, infermiera coordinatrice bergamasca che hanno raccolto e documentato storie di cura che partono dalla Lombardia e arrivano in Piemonte, attraversando poi tutta l'Italia da nord a sud. Testimonianze di malati, disperazione di parenti e, spesso impotenze dei sanitari alle prese con un'emergenza mai vissuta prima. Una sorta di staffetta narrativa tra infermieri e assistiti e il mondo che gravita intorno, collaboratori, istituzioni, con una corsa ad ostacoli senza vincitori.
"...una pandemia che racconta chi sono gli infermieri italiani senza filtro alcuno, che non sia quello di una mascherina spesso sbagliata. Una grande lente che osserva l'umanità ferita, con la pìetas del cuore e la rabbia di chi non si nasconderà mai più dietro il visor dell'indifferenza e della disumanizzazione delle cure. La pandemia racconta e noi la ascoltiamo. Pronti a ripartire". I ricavati delle vendite finanzieranno un progetto formativo destinato a infermieri studenti.

Bosco F, Chiarlo M, Tizzani D, Cavicchi Z, a cura di. Abbracciare con lo sguardo. Cronache dal reparto COVID. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 2020.
Gli autori sono quattro giovani medici dell'ospedale San Giovanni Bosco di Torino, dove nell'arco di due mesi sono arrivati più di 1200 casi sospetti. Un libro ancora fresco di stampa su quello che è veramente accaduto nei reparti covid durante il momento più drammatico della pandemia.
In poco più di due mesi nel solo ospedale "San Giovanni Bosco" di Torino transitano più di 1200 casi sospetti di covid-19: per garantire loro assistenza adeguata, 56 medici e 138 infermieri si sobbarcano serie infinite di turni con l'aiuto di decine di operatori socio-sanitari e addetti alla sanificazione. "Abbracciare con lo sguardo" raccoglie le storie di chi ha vissuto dall'interno l'esperienza sconvolgente dell'epidemia e dell'isolamento, le storie di Fabrizio e del suo mare; di Roberto, così innamorato di sua moglie da farsi ricoverare con lei; di Teresa, che aveva voglia di bresaola e di Francesca che ne ha esaudito il desiderio; di Davide, che a fine turno ha regalato qualche ora a Ettore per fargli compagnia e di Alessia, che ha donato un abbraccio a Domenica. Sono racconti di mascherine, videochiamate, lacrime che appannano i visor e vittorie combattute: testimonianze da un mondo isolato narrate dalla viva voce di chi le ha vissute.

Fortunato S, a cura di. Racconti di cura che curano. Clownbianco 2020. https://www.clownbianco.com/prodotto/racconti_di_cura/
L'antologia è nata da un'idea di Rosa Silvia Fortunato, infermiera di Bologna, che l'ha anche curata; raccoglie pensieri, emozioni, racconti di infermieri e medici da tutta Italia, coinvolti nell'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus. Come racconta la stessa autrice "Una sera in preda alla tristezza per quello che stava accadendo nel nostro Paese ho scritto un post di

(segue)

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.35 Sat, 12 Jul 2025, 10:28:11

Segue

rabbia in un gruppo facebook di infermieri e mi sono accorta che non ero stata l'unica ma che tanti altri colleghi stavano facendo la stessa cosa. Così ho iniziato a leggerli tutti. Tanti racconti mi hanno fatto piangere altri mi hanno fatta sentire arrabbiata verso chi ci stava chiamando eroi. Poi una sera in cui ho sentito della prima morte di una collega - suicida per il covid-19 - mi sono sentita sempre più triste e mi sono detta "ma perché non farli leggere anche al resto della popolazione? Ci stanno considerando eroi adesso quando facciamo quello che abbiamo sempre fatto? Però adesso c'è una pandemia, un'emergenza sanitaria mondiale che sta facendo riscoprire la nostra professione e allora facciamo che queste testimonianze non vengano dimenticate..." Nel giro di pochi giorni, per lo più notti, ho iniziato a selezionare i racconti che mi emozionavano chiedendo ad ogni autore la liberatoria per poter creare una raccolta.
Comprando questo e-book si sostiene il progetto della Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche, #NoiCon Gli Infermieri, fondo di solidarietà per gli infermieri colpiti da Covid-19, per aiutare loro e le loro famiglie nelle cure e nella riabilitazione.

Russi F, a cura di. Io resto in corsia. Bari: Adda Editore, 2020.
L'hashtag lanciato dai medici del Policlinico di Bari e adottato dai tutti gli operatori sanitari impegnati durante l'emergenza Covid19 diventa un libro. che racconta con immagini e parole i giorni vissuti a stretto contatto con il virus nelle corsie dei reparti. A mettere nero su bianco le emozioni e le esperienze tra la barelle del pronto soccorso e nelle stanze di isolamento di malattie infettive, tra i monitor della terapia intensiva e negli obitori della medicina legale sono stati i medici del Policlinico di Bari. Hanno tolto i camici e preso la penna. Almeno per un giorno. Le parole degli operatori sanitari accompagnano le fotografie fatte nei reparti del Policlinico di Bari tra medici e infermieri impegnati nel soccorso. Il libro, curato da Francesca Russi, giornalista, è una raccolta senza filtro di fotografie e di testimonianze di storia sanitaria, i lunghi giorni del lockdown, ma dal punto di vista di chi ha toccato il dolore da vicino: i medici, gli operatori sanitari e tutto il mondo che ruota attorno alla sanità. Un viaggio nella cruda realtà del reparto covid del **Policlinico di Bari**, dove "tutti si sentivano uniti nel dolore, dove gli infermieri e le infermiere, di loro iniziativa, decisero di utilizzare i loro telefoni per creare un contatto tra i degenti e i loro cari".

Sodano L, a cura di. Emozioni virali. Le voci dei medici dalla pandemia. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 2020.
Trentasette racconti, in maggioranza di donne medico, ambientati soprattutto nelle zone e nei "fronti" più colpiti come la Lombardia e la medicina di base. L'idea nasce da un gruppo Facebook per soli medici, al quale durante il lockdown si sono iscritti oltre centomila sanitari, in cerca di aiuto professionale, psicologico e pratico. Luisa Sodano, medico igienista ha lanciato l'idea di realizzare un libro basato sui racconti del vissuto dei medici. Fra gli autori delle trentasette storie ci sono medici e pediatri di base, ospedalieri, ricercatori, liberi professionisti, medici militari, neolaureati e specializzandi, che nel loro insieme fanno capire da un lato le tragedie, dall'altro i miracoli di autorganizzazione e di resilienza, avvenuti in Italia. "Abbiamo ascoltato le voci di tutti - hanno spiegato le autrici - abbiamo ascoltato le voci di chi: è solo in Cina, è solo un'influenza, tanto muoiono solo i vecchi, sì ma è meglio stare a casa. Abbiamo sentito le voci di chi: non ce lo dicono, il 5g... Abbiamo sentito le voci di chi: nuove ondate, vecchie ondate, nuovo picco, vecchie statistiche. Abbiamo sentito le voci di chi: la mascherina fa male, io non copro il naso, io ancora non esco di casa che non mi fido. Abbiamo sentito le voci di molti, ma non di tutti. Non abbiamo ancora sentito le voci di quelli che nell'epidemia c'erano davvero. Di coloro che si sono trovati a gestire qualcosa che non conoscevano, e hanno provato a farlo nel modo migliore che potessero. Che nei loro limiti umani ci sono riusciti. Le "emozioni virali" sono le emozioni di quegli "affetti collaterali" che il virus ha contribuito a creare".
I proventi diritti di autore saranno devoluti alle famiglie dei medici deceduti nella pandemia.

Volpi L. Nella solitudine non siamo soli. https://www.gardapost.it/2020/05/22/nella-solitudine-non-siamo-soli-diario-di-unoss-in-covid-unit/
L'autore è un'operatrice sanitaria dal reparto covid di **Tione**, ed è la testimonianza di cronaca quotidiana del lavoro e dell'impegno straordinario che l'autrice e tanti suoi colleghi, assieme a infermieri, medici e tutto il personale ospedaliero, hanno profuso nell'affrontare questo periodo di emergenza. Il diario, nato da un'esigenza personale di fissare pensieri e fatti accaduti durante il giorno nelle sere del rientro a casa, a fine di ogni turno, è diventato occasione di condivisione con gli altri operatori di una covid-unit. Sono testimonianze sincere e profondamente umane di quanti cercano nel modo migliore possibile di prendersi cura dell'altro, incrociando sguardi, lacrime e paure di chi deve combattere un nemico sconosciuto, lontano dagli affetti e con la vita stravolta dalla malattia. "Oggi la mascherina ha cominciato a segnarmi il viso ma lo sguardo di queste persone ha segnato il mio cuore per sempre" scrive Luana. E ancora: "Ho visto lacrime, sguardi tristi, spaventati, occhi stanchi. Ho visto occhi illuminarsi, sorridere e gioire...ho visto occhi che parlavano...ho visto".
Il ricavato delle vendite del libro sarà destinato all'ospedale di Tione.